

ECONOMIA

Nel 2021 si tenterà la carta dell'export in Cina partendo da un mercato di nicchia

Il riso si scopre più forte della pandemia Consumi e vendite premiano il territorio

L'INCHIESTA

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Se c'è un comparto che nel 2020 non ha avuto conseguenze negative dalla pandemia da covid, anzi ha tratto beneficio dai lockdown in Italia e nel mondo, è quello del riso, una produzione in cui il Piemonte, e il Vercellese in particolare, primeggiano: più del 50% della superficie nazionale coltivata a risaia, circa 115.000 ettari, si trova tra le province di Vercelli (70 mila ettari), Novara (30 mila), Biella (4 mila) e Alessandria (8 mila), con piccole produzioni anche a Cuneo e Torino. Il freno alle importazioni da Paesi esteri, e il maggior consumo nella popolazione costretta a rimanere a casa per quarantena, ha accelerato le vendite dell'industria risiera in Italia, con un aumento di quasi 41.000 tonnellate (+10%) nella campagna 2019/2020 rispetto a quella precedente: la grande distribuzione ha fatto più scorte, e lo stesso hanno fatto i consumatori. Anche se, precisano da Ente Nazionale Risi, «è impossibile stabilire l'entità: in ogni caso - racconta il presidente, il vercellese Paolo Carrà - c'è voluta una pandemia per capire che l'agricoltura è un settore fondamentale, perché produce un bene strategico e soprattutto nel rispetto delle norme». Cosa riserverà il 2021? Ci sono molte incognite e dipende dall'evoluzione della pandemia. Ma gli effetti si stanno già sentendo, ad esempio per alcune varietà come quelle da sushi, coltivato anche nel Vercellese, che sta risentendo del blocco del canale della ristorazione.

Nella campagna appena conclusa c'è stato l'aumento dell'1,5% della produzione lorda, che si è attestata a livello nazionale a 1.502.682 tonnellate di risone e di conseguenza una disponibilità di 916.044 tonnellate di riso lavorato. La previsione per la campagna 2020/2021 è di 1.513.000 tonnellate di risone, con un incremento di 10.400 tonnellate (+0,7%). Il collocamento (cioè la vendita) di riso lavorato sul mercato italiano è stato di 441.000 tonnellate, +10% rispetto all'anno precedente. «Quello del 2020 è stato un mercato frizzante - aggiunge Carrà -; i Paesi esteri hanno preferito tenersi il loro prodotto per il consumo interno, e il lockdown ha esaltato il collocamento del prodotto ita-



PAOLO CARRÀ
PRESIDENTE
ENTE NAZIONALE RISI

C'è voluta una pandemia per capire che l'agricoltura è un settore fondamentale che produce un bene strategico



MARIO FRANCESE
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
INDUSTRIE RISIERE ITALIANE

Tra febbraio e aprile i consumi sono aumentati a causa del lockdown. Anche i prezzi sono stati soddisfacenti



LE CONTRATTAZIONI

Nel 2020 la Borsa aperta a singhiozzo ha lavorato on line

Anche la Borsa Merci di Vercelli, la più importante a livello nazionale per il settore riso, ha dovuto sottostare al lockdown del 2020. La prima chiusura totale era stata tra marzo e aprile, e aveva costretto mediatori, acquirenti e produttori a trasferire le contrattazioni online. Riaperto a maggio, il salone di piazza Zumaglini ha dovuto nuovamente chiudere con il dpcm di inizio novembre. Il periodo di inattività in autunno è durato circa un mese e mezzo; a metà dicembre la Camera di Commercio (che ospita la Borsa Merci) ha annunciato la riapertura, con rigide misure di sicurezza. —



PAOLO DELLAROLE
PRESIDENTE COLDIRETTI
VERCELLI-BIELLA

Il settore ha retto bene anche se l'alluvione di ottobre ha condizionato alcune varietà



QUIRINO BARONE
CASCINA MALFATTA
RONSECCO

L'attività dello spaccio aziendale compromessa. Però abbiamo chiuso più contratti di fornitura

liano ed europeo. Il settore agricolo ha tenuto. Nel 2021 abbiamo alcune mine vaganti, ad esempio la ripresa dell'import dai Pma (i Paesi meno avanzati, come il Sud Est asiatico) e i ristoranti ancora fermi, che hanno determinato un rallentamento della vendita di Tondo». Una buona notizia arriva dall'accordo siglato a dicembre tra Ue e Regno Unito, che permetterà ai prodotti italiani (con origine certificata) di essere esportati oltremarina senza essere gravati da dazi. Nel patto rientrano le 70.000 tonnellate di riso italiano esportate ogni anno in Gran Bretagna. Un 2020 positivo secondo Airi, Associazione industrie risiere italiane, presieduta dal vercellese Mario Francese. «Tra febbraio e

aprile i consumi di riso sono aumentati a causa della gente in lockdown - racconta -; anche i prezzi sono stati soddisfacenti. Il 2021? La situazione è in evoluzione, è presto per dare giudizi. Siamo al chilometro finale per l'esportazione del riso da risotto in Cina, ma non c'è molto da illudersi: stiamo parlando di un mercato di nicchia, che non si aprirà subito per l'Italia. E non è in Cina che si risolveranno i problemi del riso italiano». Il cereale rappresentativo del territorio ha assorbito bene la fase covid per Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli-Biella, «rispetto - sottolinea - ad altri comparti come la zootecnia, il florovivaismo e gli agriturismi. Anche se l'alluvione di ottobre e la grandine hanno condizionato la

qualità di alcune varietà, e causato danni ad alcune infrastrutture. Si spera ora che i prezzi non diminuiscano e che i ristori siano adeguati».

C'è invece chi ha avuto risvolti negativi dai blocchi, come Quirino Barone, produttore della tenuta Malfatta di Ronsecco: «L'attività dello spaccio aziendale è stata compromessa dalle limitazioni agli spostamenti. Invece c'è stata un'accelerazione nella chiusura dei contratti di fornitura: la gente ha comprato tanto riso, rimanendo in casa aveva tempo per cucinare. Alcune varietà sono rimaste al palo, come quelle da sushi che hanno risentito della chiusura dei ristoranti: si spera che nel 2021 la situazione si normalizzi». —